
Introduzione

La liturgia: una fonte imprescindibile della Chiesa sinodale

Una riscoperta della liturgia, nella sua dimensione di evento, come realtà che stravolge il nostro modo di vivere, potrebbe apportare numerosi vantaggi nei riguardi di una Chiesa sinodale; l'evento, nella liturgia, grazie alla presenza dello Spirito trasforma il tempo in *kairós*¹; dove irrompe la presenza dell'Altro. Non a caso il recente cammino sinodale ha messo in rilievo come «la liturgia celebrata con autenticità è la prima e fondamentale scuola di discepolato e di fraternità. Prima di ogni nostra iniziativa di formazione, dobbiamo lasciarci formare dalla sua potente bellezza e dalla nobile semplicità dei suoi gesti».² In questa angolatura, proprio perché il sinodo è accoglienza orante della Parola di Dio, esso ha un intrinseco legame con la liturgia e non può mai prescindere da essa.

1. L'evento liturgico: oltre il rito

La tradizione liturgica, senza dubbio, detiene un posto centrale per la comprensione di una Chiesa sinodale, anche per il fatto che il luogo ecclesiogenetico della comunità è l'eucaristia e, per forza di cose, la liturgia dovrebbe strutturare anche la prassi sinodale. Non a caso la parola sinodo ha le sue radici nella sinassi eucaristica, come ribadito da numerosi studi e documenti magisteriali. Uno dei maggiori luoghi di condensazione dell'evento liturgico è il rito; per questo alcune ricerche all'interno di questo libro privilegeranno lo studio della liturgia.

Il filosofo e storico delle religioni Ernesto de Martino³ sostiene che il rito, come concetto generale, sia un ausilio per l'uomo per affrontare i momenti di crisi dell'esistenza come la morte; nella liturgia esso assume, invece, un significato assai

¹ Cf. A. CLEMENZIA, *Sul luogo dell'ecclesiologia. Questioni epistemologiche*, Città Nuova, Roma 2018, 116-118.

² SINODO DEI VESCOVI, *Relazione di sintesi della prima sessione della XVI assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi*, n.3.

³ Rimandiamo ad uno dei capolavori di E. DE MARTINO dal titolo, *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, a cura di M. MASSENZIO, Einaudi, Torino 2021.

diverso. Il rito è, secondo Joseph Ratzinger, «espressione divenuta forma, dell'ecclésialità e della comunitarietà della preghiera e dell'azione liturgica – una comunitarietà che supera la storia. In esso si concretizza il legame della liturgia con il soggetto vivente “Chiesa”, che è a sua volta caratterizzato dal legame con il profilo della fede cresciuto nella tradizione apostolica».⁴ Se consideriamo la liturgia solo sotto il suo aspetto rituale e collegato al ministero ordinato è naturale che possano sorgere delle tensioni nel momento in cui si parla dell'intrinseca relazione tra liturgia e sinodalità. Tuttavia, l'*actio liturgica* non dovrebbe scadere solo in questo aspetto formale; la liturgia non equivale mai solo e soltanto al «rito», ma indica sempre quella realtà escatologica (evento) cui il «rito» rimanda.

Sono questi i motivi per i quali la liturgia, quale *locus theologicus*, acquisisce una funzione simbolico-rituale, che diviene la fonte di tutta la Chiesa; stupisce che quando si parla di sinodalità si menziona il potere e/o la semplice acquisizione di ruoli e compiti. Ancora oggi, assistiamo a una degenerazione interpretativa della svolta conciliare, come l'annosa dicotomia tra chierici e laici, che non sono in opposizione, ma «ordinati l'uno all'altro» (LG 10); ciò vuol dire che uno non è mai superiore a un altro. Nella liturgia, quest'aspetto si riscontra con chiarezza; l'autorità e l'imprescindibilità di tutti i battezzati non comporta alcuna divisione all'interno dell'unico popolo di Dio. La liturgia rappresenta un importante sviluppo, creando un'autentica sinergia sinodale, infatti «i pastori, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo» (LG 37).

2. Il percorso del libro

Questo libro si apre con l'importante discorso ecumenico tenuto dal patriarca Bartolomeo I, che durante la giornata di studio in suo onore, ebbe a dire, in occasione del cammino sinodale della Chiesa cattolica, che

l'approcciarsi alla Liturgia, come segno di unità, ci fa tornare in mente le parole di San Giovanni Crisostomo contenute nel commento al primo versetto del Salmo 149. In forma completa essa suona nei seguenti termini: 'Ἐκκλησία γάρ συστήματος καὶ συνόδου ἐστὶν ὄνομα, che potremmo tradurre in modo traslato con: «La Chiesa, infatti, è nome per un cammino insieme e dove tutto sta insieme in armonia». Dentro questo cammino e nell'armonia delle cose di Dio la Liturgia manifesta l'unità tra il *Primus* ed i molti, tra Dio ed i credenti ma anche tra i molti e Dio stesso, secondo il concetto di sinodalità della Chiesa Antica. Infatti, nella antica tradizione liturgica, in vigore nella Chiesa Ortodossa, è impossibile celebrare la Liturgia senza il popolo, ma è anche impossibile

⁴ J. RATZINGER (BENEDETTO XVI), *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, LEV, Città del Vaticano 2010, 159.

celebrare la Liturgia senza il sacerdote. Così la Liturgia insegna il vero rapporto tra persona e comunità, tra ogni membro e con tutto il corpo. Vera unità tra il Cristo-Dio e la Comunità degli uomini, la Chiesa si compie e si manifesta nell'Eucaristia, perché «la Chiesa – scrive Evdokimov – è là dove la Eucaristia è celebrata». Nella Liturgia di San Giovanni Crisostomo, si prega nelle litanie «per l'unione di tutti», ma la forza di questa invocazione non si limita ad uno sterile richiamo di unione; essa coinvolge «la pace del mondo intero» e la «stabilità delle Sante Chiese di Dio», perché il camminare assieme percepisce in sé lo stare tutto in armonia. Cammino di unità nella liturgia, nella sua massima espressione è l'unione teandrica del Figlio di Dio, Dio e Uomo, che nell'Eucaristia, comunione e sinergia divino-umana, realizza la manifestazione definitiva di Dio in Cristo. A tal proposito scrive il noto teologo John Meyendorff: «Ogni chiesa locale dove si celebri la divina liturgia dell'Eucaristia ha le caratteristiche della vera chiesa di Dio: unità, santità, cattolicità e apostolicità. Queste caratteristiche non possono appartenere a nessuna assemblea umana: esse sono i segni escatologici donati a una comunità dallo Spirito di Dio».⁵

In questa prospettiva, Piero Coda ha, infatti, messo in risalto come la comunione trinitaria, celebrata nella liturgia eucaristica, è «la sorgente, il modello e la meta della sinodalità della Chiesa» (p. 40); per questi motivi, citando il documento *Sinodalità e primato nel secondo millennio*, auspica un ritorno alle fonti, come quelle liturgiche, come una sorta di «strategia ecumenica» per il dialogo della carità tra le «Chiese sorelle». In piena sintonia, con questi risultati, si muove il contributo di Gabriel Alfred Hachem, che leggendo la liturgia quale espressione della comunione trinitaria, indica a partire da questo la salvaguardia dell'unità nell'unica Chiesa di Cristo, con la revisione delle diverse strutture di comunione per rinnovarle o riadattarle al servizio dell'unità delle Chiese.

Senza dubbio, uno dei contributi più consistenti è quello del teologo portoghesi Miguel de Salis che evidenzia come l'azione liturgica «mostra ciò che la Chiesa è e ciò che la Chiesa fa» (p. 61), in modo particolare, nell'eucaristia e nella successione apostolica, infatti nel caso dell'azione liturgica «Cristo unisce a sé la Chiesa in un modo del tutto speciale» (p. 63).

In quest'ottica, Giovanni Di Napoli, soffermandosi in particolare su alcuni testi eucologici, esprime la centralità dell'irruzione dell'evento nel rito, attraverso il quale ci «è dato di accedere al *mysterium*, non altrimenti» (p. 80). Attraverso questa prospettiva di indagine, Giuliana Albano vede la liturgia come «una chiave interpretativa essenziale per comprendere il significato dell'arte cristiana. Le immagini, le sculture, le architetture non solo creano un ambiente visivo; esse articolano uno spazio sacro che risponde al bisogno di una visione spirituale» (p. 91).

Achim Buckenmaier, attraverso lo studio di alcuni testi paradigmatici di Joseph Ratzinger, studia la finalità ultima della liturgia, in particolare dell'eucaristia, che ci riporta all'unità della Chiesa universale. A questo importante passaggio dell'opera del teologo bavarese si affianca la riflessione del giovane teologo Alessandro Clemenzia, che coniuga il centrale tema dell'eucaristia con la questione del-

⁵ Saluto del patriarca Bartolomeo all'inizio dei lavori del convegno.

la riforma, in quanto «alcune strutture [...]», con il tempo, invecchiano, perdono la loro efficacia» (p. 125) facendo perdere di vista alcuni aspetti decisivi. L'autore richiama, in questo passaggio, un tema imprescindibile per la Chiesa sinodale anche nel cammino ecumenico che è la necessità, come sostiene J. Ratzinger, di una vera e propria *ablatio*, ossia la capacità di eliminare il negativo che si è andato accumulando negli eventi della storia per far riemergere la vera forma *Christi* della Chiesa. Il contributo di Alessandro Gargiulo, in quest'ottica, esalta la particolare connessione dell'eucaristia con il mistero trinitario. La liturgia è, infatti, come la intende sant'Agostino, una continua e costante professione di fede e, allo stesso tempo, esercizio di speranza e carità. Per questo motivo, il famoso asserto *legem credendi lex statuat supplicandi*, tratto dal *De gratia Dei Indiculus* di Prospero di Aquitania (390-463), riconosce alla liturgia, alla sua capacità di espressione cultuale, la strada principale della fede autentica della Chiesa, così facendo, grazie alle tradizioni liturgiche, viene realizzata pienamente la reciprocità tra le due prospettive, quella trinitaria e quella eucaristica.

Infine, Carmine Autorino, sulla base dei precedenti contributi, sottolinea come «la Chiesa è comunione, non solo degli uomini tra loro, ma anche, per mezzo della morte e risurrezione di Gesù, comunione con Cristo, il Figlio fatto uomo, e così, comunione con amore eterno – trinitario – di Dio. Si ritorna in questo modo alla sua origine trinitaria» (p. 175).

Nella seconda parte del volume si parla dell'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, nelle due rispettive Sezioni, San Tommaso d'Aquino e San Luigi Gonzaga, che presentano, ognuna a suo modo, una storia ricca di eventi significativi che si intrecciano con la città di Napoli e delle sue Chiese su quella sponda del grande bacino del Mediterraneo.